

INDICE

Introduzione 1

DEFINIRE L'ESPOSIZIONE

- Cosa si intende per esposizione 8
- Il triangolo fotografico 10
- Il cuore del triangolo: l'esposimetro 16
- Bilanciamento del bianco 19
- Sei esposizioni corrette a confronto
con una singola esposizione creativa 24
- Trovare opzioni di esposizioni creative 28

APERTURA

- Apertura e profondità di campo 32
- Aperture narrative 36
- Composizioni con isolamento del soggetto
o a tema singolo 48
- Aperture "chi se ne importa?" 54
- Apertura e fotografia macro 58

VELOCITÀ DELL'OTTURATORE

- L'importanza della velocità dell'otturatore 64
- La giusta velocità dell'otturatore
in relazione al soggetto 66
- Congelare il movimento 68
- Panning 73
- Mostrare il movimento 76
- Mostrare il movimento con soggetti fermi 80
- Creare "pioggia" 83

LUCE

- L'importanza della luce: l'importanza
dell'esposizione 86
- La luce migliore 88
- Luce frontale 92
- Luce frontale da cielo coperto 95
- Luce laterale 98
- Controluce 102





Gli esposimetri 106
Riflettanza 18% 110
Il cartoncino grigio 112
I Fratelli Cielo 113
Il Signor Verdi (il cugino dei Fratelli Cielo) 116
Fotografia notturna e con poca luce 118
Fanali e luce delle stelle 124
Light painting 126

TECNICHE SPECIALI

Filtri polarizzatori 132
Filtri graduati a densità neutra 134
Esposizioni multiple 136

FLASH ELETTRONICO

Il triangolo fotografico e il flash 142
Esposizione fotografica con il flash 144
I pericoli di diventare flash-dipendente 148
I limiti del minuscolo flash incorporato 150
Ridurre la potenza del flash 152
Il flash come luce di riempimento 153
Flash wireless 158
Le gelatine colorate 162
Sincronizzazione sulla seconda tendina 165

Indice analitico 168



INTRODUZIONE

Era il 1975, ma sembra ieri, quando per la prima volta ho presentato a un gruppo di circa quaranta studenti il concetto di “triangolo fotografico”. Era sabato, e stavo conducendo una giornata di workshop per gli studenti del Portland Community College nell’ambito di un programma di formazione continua per adulti. Non lo avevo mai presentato a un gruppo così “ampio”, e non avevo idea che un giorno quei quaranta sarebbero diventati una platea di migliaia di partecipanti. Sono davvero onorato della piega che hanno preso gli eventi.

La prima volta che ho impugnato una fotocamera nell'estate del 1970 (dietro suggerimento di Bill, il mio fratello maggiore, appassionato fotoamatore) volevo utilizzarla per documentare panorami e paesaggi urbani. Ero un “artista” e volevo catturare quelle immagini per disegnarle poi con i miei colori e carboncini. Allora non sapevo che le immagini che stavo scattando come riferimento con la macchina di mio fratello mi avrebbero proiettato in un percorso fotografico che dura da oltre quarantacinque anni. Ho avuto molti più incontri casuali, avventure e fortune di quanti dovrebbero essere consentiti in una sola vita. Naturalmente in tutte le mie avventure non sono mancati ostacoli incredibili, battute d'arresto e sfide epocali, tuttavia sono ancora qui a sfornare una nuova edizione di *Comprendere l'esposizione*.

Durante quei primi cinque anni, dal 1970 al 1975, mi sono impegnato a registrare *ogni* singola esposizione delle immagini che scattavo per riferimento. Quando riesaminavo un'immagine, sapevo quale apertura e tempo di posa avevo utilizzato ed ero facilmente in grado di determinare perché un'apertura abbinata a un particolare obiettivo producesse una profondità di campo particolarmente estesa o

ridotta. Sapevo anche quali tempi di posa fossero in grado di creare immagini di acqua in movimento o fiori e foglie mossi dal vento e di bloccare i soggetti in movimento con una nitidezza assoluta. Ben presto mi sono reso conto che in qualsiasi situazione di scatto avevo a disposizione non meno di sei possibili opzioni di esposizione e che queste sei opzioni potevano facilmente essere sostituite da altre sei semplicemente passando da una pellicola a un'altra; un ISO 50 genera un diverso insieme di sei possibili opzioni di esposizione rispetto a un ISO 200 o un ISO 640, e così via.

Presto mi sono ritrovato a disegnare in uno dei miei quaderni un triangolo che mostra le tre componenti di una perfetta esposizione: apertura, velocità dell'otturatore (ovvero tempo di posa) e ISO. Naturalmente al centro del triangolo c'è l'esposimetro, il cui “lavoro” dipende al 100 per cento dall'abilità del fotografo nell'indicargli quale apertura, tempo di posa o “sensibilità” (ISO) intende impiegare per una specifica scena. Dico tutto ciò per un motivo molto importante: oggi come allora, credo fermamente che se investirete il tempo necessario per comprendere la visione del triangolo fotografico e le molte espo-

sizioni “creativamente corrette” che offre, la vostra mente sarà davvero libera di creare praticamente *qualsiasi immagine* che si possa concepire con una fotocamera!

Ho fin troppa familiarità con la frase “tre è il numero perfetto”, e onestamente quando ho finito la terza edizione di *Comprendere l'esposizione* pensavo che sarebbe stata l'ultima: credevo di aver esaurito l'argomento. Ovviamente mi sbagliavo!

Sono davvero onorato dalla risposta ricevuta per le precedenti edizioni, con oltre un milione complessivo di copie vendute in sette lingue diverse. Con questi numeri ci si potrebbe chiedere: “Perché rischiare di compromettere una formula vincente?”

Per essere chiari, non lo sto facendo, ma dal 2009, anno in cui è uscita la terza edizione di *Comprendere l'esposizione*, ci sono stati molti cambiamenti nel campo della fotografia. Uno che ho subito accolto favorevolmente è la facilità d'uso del flash elettronico.

Quello che invece non apprezzo tanto è la gamma dinamica estremamente ampia che molte fotocamere stanno rapidamente raggiungendo. Alcune fotocamere moderne sono in grado di registrare in un singolo scatto una gamma più ampia di 9 stop tra luce e buio, e di questo passo un sensore presto arriverà a pareggiare la capacità dell'occhio umano di coprire una gamma di 16 stop! Rispetto ai tempi della pellicola, quando ci si misurava con una gamma dinamica di 5 stop, si tratta di un cambiamento enorme. Perché è un problema? In alcuni casi questo significherà la fine di alcuni splendidi panorami illuminati di taglio, molto contrastati, in cui le alte luci sono contrapposte a ombre profonde e dense. A causa della capacità dei sensori di creare immagini che coprono un'esposizione e una gamma tonale molto più ampia, questo forte contrasto non ci sarà più.

Il rovescio della medaglia di tutta questa nuova tecnologia è il fatto che sento sempre più fotoama-



tori che non solo hanno realizzato i limiti dei propri telefoni cellulari dotati di fotocamera e stanno acquistando delle DSLR, ma che sono anche interessati a “lavorare bene” direttamente con la fotocamera, piuttosto che affidarsi a un software per correggere successivamente gli errori di esposizione. In effetti, sembra che la tendenza attuale ricordi i tempi della pellicola, quando quasi tutti, se non tutti, i fotoamatori erano orgogliosi di “possedere” una peculiare creatività. Essi fanno affidamento esclusivamente sulla propria conoscenza della molteplicità delle esposizioni creative che derivano dal triangolo dell’esposizione e sulla piena comprensione della potenza della luce, *incluso* l’utilizzo del flash elettronico. Ho avuto più prove di creatività individuali negli ultimi dodici mesi che nei precedenti cinque anni e, inutile dirlo, sono entusiasta. Non sono mai stato e non sarò mai un estimatore delle esposizioni automatiche. Inoltre, al di là della scelta di scattare in qualsiasi modalità automatica permessa dalla fotocamera, la mia disistima per gli automatismi comprende l’impiego di software di manipolazione pesante delle immagini, di cui l’HDR (*high dynamic range*) è solo un esempio.

Sono felice di affermare che quella che alcuni chiamano la mia formula (e che io chiamo il triangolo fotografico) per esposizioni da premio non è minimamente cambiata da quando l’ho presentata a un gruppo di quaranta studenti nel lontano 1975. Nonostante l’epoca digitale in cui viviamo e in cui vivremo per molti anni a venire, la formula per le esposizioni perfette non è diversa da quella del 1975 e anche dei lontani anni ’30.

Una corretta esposizione sarà sempre una combinazione di *vostra* scelta tra la giusta apertura dell’obiettivo, la corretta quantità di tempo in cui alla luce è permesso di colpire il sensore digitale (velocità dell’otturatore) e di come questi due fattori sono influenzati dalla vostra scelta dell’ISO.

In passato, lo stenoscopio si è rivelato un metodo formidabile per realizzare un’esposizione (si trattava di un foro in una scatola da scarpe a tenuta di luce che conteneva un piccolo pezzo di pellicola fotosensibile),

e per quanto mi riguarda, le odierne fotocamere digitali non sono nulla di diverso. Certo, le fotocamere non sembrano più scatole da scarpe a tenuta di luce, ma funzionano più o meno allo stesso modo, anche se registrano un’immagine un po’ più velocemente.

Ora che l’epoca della fotografia digitale si è evoluta dalla presentazione della prima Kodak/Nikon DCS con il suo enorme dispositivo ad accoppiamento di carica (CCD) da 1,3 megapixel, è giusto rilevare che molti appassionati alle prime armi sono più confusi che mai, e di questo ritengo responsabili i produttori di fotocamere.

Grazie allo sforzo fatto per rendere sempre più automatizzata la procedura di scatto, le semplici macchine fotografiche manuali del passato sono state sostituite da fotocamere che ricordano la cabina di pilotaggio di un Boeing 747-400. Non so voi, ma io trovo la cabina di pilotaggio di un 747-400 incredibilmente minacciosa! Quelli che un tempo erano un semplice selettore della velocità dell’otturatore sul corpo della fotocamera e una semplice ghiera delle aperture solitamente posta sull’obiettivo sono passati in secondo piano rispetto a una serie di selettori stracolmi di “funzioni” come le modalità Paesaggio, Fiore, Ritratto, Priorità dei diaframmi, Sequenza azione, Sport, Ritratto di gruppo, Priorità dei tempi e Programmata, e in modalità Fiore c’è anche un’ape! Combinate tutte queste cosiddette automazioni con il bilanciamento automatico del bianco, l’ISO automatico e il flash automatico ed ecco servita la ricetta della frustrazione. A testimoniare la frustrazione sono i molti fotografi che hanno scoperto che l’automazione funziona solo alcune volte e solo con determinati soggetti. Come dimostra quotidianamente la mia casella della posta in arrivo delle email, non c’è nulla di peggio o di più imbarazzante che ricevere da un fotografo alle prime armi una foto davvero bella ma poi sentirlo ammettere di non avere la minima idea di come ciò sia potuto succedere.

Recentemente ho ricevuto l’email di un giovane che era stato scelto per esporre i propri scatti nella sala mensa della sua azienda. Mi scriveva di non avere idea dei dati di esposizione e di essere certo che molti

collegli gli avrebbero chiesto informazioni di cui non disponeva, come per esempio l'apertura, la velocità dell'otturatore e anche l'obiettivo scelto. Non voglio insinuare che queste informazioni siano essenziali per scattare belle fotografie, ma credo siano fondamentali per farlo in modo coerente.

Comprendere l'esposizione non è assolutamente difficile, come hanno già scoperto più di 900.000 fotografi in tutto il mondo. L'unico requisito è che buttiate via il manuale di istruzioni della fotocamera *dopo* aver imparato una sola cosa: come impostare i controlli in manuale. Ecco un indizio: su ogni DSLR troverete il simbolo M, e quando il selettore è impostato su M siete seduti sul sedile del copilota, pronti a partire per un viaggio inaugurale. Certo, impostare la fotocamera su M in un primo momento può far paura, ma non preoccupatevi perché io, il capitano, sono seduto proprio accanto a voi. Una volta che avrete sperimentato la libertà di volare da soli vi

chiederete: "Come ho potuto pensare di non essere in grado di esporre manualmente?" Davvero, è facile. Ve lo assicuro.

Con l'esposizione manuale, vi si aprirà il mondo delle esposizioni creative. Scoprirete la gioia assoluta di governare integralmente l'esposizione e di partecipare alla sua creazione. La gioia di un'immagine può durare un'intera vita e le generazioni future potranno ancora godere di ciò che avete realizzato!

Inoltre, in questa quarta edizione di *Comprendere l'esposizione* sono state sostituite tutte le immagini. In questo modo non solo è stato rinnovato l'aspetto, ma ho anche aggiunto due preziosi argomenti che hanno molto a che fare con esposizioni da premio: un'ampia sezione dedicata alla facilità e alla gioia di scattare con il flash elettronico e alla fotografia delle scie delle stelle, e un capitolo relativo all'uso delle torce flash come ulteriore strumento creativo nelle opzioni di esposizione con la fotocamera!





Nella terza edizione ho trattato sommariamente la fotografia con il flash, e molti di voi mi hanno chiesto di approfondire l'argomento in questa nuova edizione. Come si dice: "Chiedete e vi sarà dato!".

So che l'uso del flash elettronico portatile meriterebbe da solo un libro, e per questo motivo ne ho scritto uno sull'argomento tre anni fa. Tuttavia, oggi molti più fotoamatori iniziano a lavorare con il flash, la maggior parte con una grande confusione su come, quando e dove usarlo; un motivo in più per inserire una sezione di facile comprensione sull'uso del flash elettronico esterno alla fotocamera.

Vorrei aggiungere che la facilità di utilizzo del flash è, secondo me, l'unica miglioria degna di nota introdotta dai produttori di fotocamere.

In breve, il flash automatico TTL in un'ampissima maggioranza di casi mantiene la promessa di

"un'esposizione flash a prova di errore"; le informazioni fornite in questa quarta edizione sono più che sufficienti per intraprendere la strada dell'esposizione creativa con il flash. Se volete approfondire il tema, potete acquistare il mio libro *Understanding Flash*.

Infine, ricordate che non siete soli nella confusione o frustrazione che a volte vi assalgono. Se avete bisogno di parlare con qualcuno, cercate online altri fotografi con gli stessi problemi, magari partecipando quotidianamente a un forum pubblico in cui vengono discussi argomenti di fotografia. Un buon posto per farlo è il mio sito, www.youkeepshooting.com. Se volete pormi domande, contribuire a una risposta o semplicemente volete caricare delle foto per ricevere un commento sincero da altri appassionati come voi, si tratta di una buona risorsa per comprendere l'esposizione.